



Via Caffa ieri a Genova: in dieci giorni, tra La Spezia e il capoluogo, la Liguria conta 17 vittime per gli alluvioni

SALVATORE MARIA RIGHI

srighi@unita.it

Mi sento fragile come i nostri fiumi»: alle otto di sera di una giornata da cani, gonfia di acqua e morte, le resta un filo di voce per raccontare la tragedia di Genova, luttuosa metafora di un paese che fa acqua da tutte le parti. Nei suoi quattro anni da sindaco, Marta Vincenzi non aveva mai nemmeno immaginato «una guerra come questa», l'ha definita proprio così. E scene come quelle che i monitor della sala operativa, in cui è rimasta tutto il giorno, hanno rilanciato col passare delle ore e col rincorrersi dei bollettini. Da mamma, non può non pensare «a quella donna e alle sue bambine che passavano da lì in quei momenti». «Lì» sarebbe Via Fereggiano, la strada travolta dall'onda anomala. Filtra, dalle sue parole come dai muri fradici di pioggia, una sensazione di paura. Schegge di una città e di una popolazione violentate dalla natura e ancora sotto shock.

«Una violenza inaudita che si è scatenata nel giro di pochi minuti. A mezzogiorno, la scheda mandata da uno dei 22 punti di monitoraggio segnalava il livello giallo, quello più basso. In un quarto d'ora si è passata da uno a quattro metri d'acqua. Un

Intervista a Marta Vincenzi

«Una bomba di acqua lanciata sulle persone Ci sentiamo in guerra»

Il sindaco di Genova nel giorno della tragedia di una città sommersa e ferita
«Non bastano più le nostre manutenzioni, ci vogliono piani nazionali e risorse»



vero e proprio muro che si è abbattuto contro le persone precipitate nella morte in pochi attimi e che non ha niente a che vedere con i precedenti alluvioni di questa zona che è storicamente a rischio. Questo è qualcosa di completamente diverso, un vero e proprio monzone. E adesso siamo tutti in lutto, a contare i nostri morti».

La Spezia e Genova, in dieci giorni la Liguria ha pagato un conto di 17 morti

e danni enormi. È davvero tutta colpa del maltempo?

«Guardi, io posso dirle che nei nostri fiumi sono state fatte tutte le manutenzioni necessarie. Nel Bisagno è dal 2000 che si fanno lavori, è quello dove sono stati compiuti più interventi, sono stati anche abbattuti quattro palazzi per migliorare la situazione in quello che è considerato il terzo sito del genere più rischioso nel paese.